

ATO VALLE DEL CHIAMPO

Observe Science in Society

Progetto Parco (Partecipazione e Comunicazione Pubblica) Ricerca e consulenza per l'ambiente e la Gestione dei rifiuti industriali

Sintesi della fase di ascolto mediante indagine campionaria

Introduzione

La necessità di comunicazione tra amministratori e cittadini in materia di beni pubblici diviene sempre più evidente: il coinvolgimento della comunità locale rafforza la legittimità delle decisioni di carattere pubblico e garantisce che quest'ultime, pur spettando in ultima istanza agli amministratori locali, vengano prese con una maggiore consapevolezza della complessità che caratterizza un preciso tema in un determinato territorio. Questo vale in particolar modo per le politiche ambientali che, per complessità e trasversalità delle problematiche richiedono, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: non soltanto le istituzioni pubbliche, ma anche le imprese, le associazioni e soprattutto i cittadini.

Anche se è ormai copiosa la letteratura che riconosce nell'approccio partecipativo la strategia vincente per garantire trasparenza e introdurre cambiamenti significativi e duraturi, solo negli ultimi anni hanno iniziato a diffondersi, anche in Italia, i primi tentativi di effettivo coinvolgimento della comunità locale con esperienze che hanno visto la partecipazione non solo di alcune categorie interessate (tipicamente le imprese pubbliche e private) ma anche dei cittadini e delle organizzazioni della società civile. Solo in questo modo infatti è possibile rendere realmente efficaci interventi che, come quelli di politica ambientale, richiedono uno sforzo al cambiamento da parte di tutti gli attori coinvolti e che, pertanto, presuppongono la condivisione degli obiettivi da raggiungere e degli strumenti da mettere in campo.

In questo contesto si colloca l'iniziativa promossa dai 13 Comuni consorziati nell'ATO della valle del Chiampo¹ che, per affrontare adeguatamente le decisioni da prendere in merito alla tutela dell'ambiente (con particolare attenzione alle risorse idriche e ai rifiuti industriali), ha avviato un percorso finalizzato alla promozione dell'informazione, dell'ascolto e della partecipazione della comunità locale. Il primo passo di questo percorso si è concretizzato nella realizzazione di un ciclo di interviste in profondità e gruppi di discussione che hanno coinvolto circa 100 soggetti del territorio e un'indagine statistica mirata a raccogliere dalla viva voce dei cittadini i loro orientamenti, le loro preoccupazioni e le loro esigenze in tema di ambiente.

L'indagine statistica qui presentata ha lo scopo di tracciare un primo quadro del rapporto tra cittadini e ambiente per ottenere una valutazione delle politiche promosse e dei servizi erogati ma anche per trarre importanti indicazioni sulla percezione delle criticità e dunque un primo contributo alla loro gestione. Per raggiungere questo obiettivo si sono raccolte e analizzate le opinioni, le conoscenze e i comportamenti di 1.000 cittadini che sono stati interrogati sulle seguenti tematiche: informazione, problemi del territorio, inquinamento, impianti di smaltimento dei rifiuti, servizi e interventi per la tutela dell'ambiente.

¹ Altissimo, Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Zermeghedo, Montecchio Maggiore, Lonigo, Brendola

Metodo utilizzato

L'indagine "ambiente e cittadini" è stata condotta nel periodo che va da maggio 2007 e luglio 2007 (con qualche "recupero" a settembre) mediante interviste svolte nelle abitazioni dei cittadini scelti casualmente dalle liste anagrafiche, previo appuntamento fissato dall'intervistatore e invito postale da parte dell'amministrazione comunale.

In termini di comportamento di risposta i risultati appaiono molto confortanti con un tasso di copertura pari all'83%: solo il 17% dei cittadini ha rifiutato di partecipare all'iniziativa e, pertanto, le informazioni raccolte permettono di ottenere stime attendibili (errore di campionamento pari a +/- 3%, nell'ipotesi di massima variabilità) delle opinioni che caratterizzano la comunità che vive nella valle del Chiampo e in parte dell'area Berica. Per una corretta lettura dei risultati è importante sottolineare che la precisione delle stime dipende dal numero di rispondenti e dalla variabilità di giudizio osservata e pertanto, a livello comunale, il grado di attendibilità dei risultati deve essere valutato caso per caso.

L'indagine, per la sua ampiezza e le numerose domande previste dal questionario ha fornito informazioni articolate sulla percezione dei cittadini sui problemi relativi all'ambiente. Alcuni punti critici erano già noti in precedenza (molti emersi dalla fase preliminare nella quale erano stati intervistati ben 70 testimoni privilegiati), altri meno; in ogni caso la rilevazione ha permesso di conoscere meglio i secondi e per entrambi di fornire una quantificazione dei giudizi, dei comportamenti e delle diverse posizioni sul tema.

Cittadini e ambiente

I cittadini dell'area del Chiampo e dell'area Berica risultano preoccupati per l'ambiente, quattro su dieci riconoscono nell'inquinamento il problema più urgente del territorio, prioritario rispetto ad altri come il traffico e la criminalità. È interessante sottolineare come questa percezione si concentri in alcune aree del territorio indagato: la convinzione che l'inquinamento sia una problema urgente è diffusa soprattutto tra i cittadini che abitano nell'area centrale (41%), mentre il problema risulta meno sentito nell'area più a nord con una percentuale di cittadini preoccupati pari a circa il 22%.

Quando parlano di inquinamento la maggior parte dei cittadini intende l'inquinamento atmosferico che secondo le conoscenze della comunità locale è causato da almeno tre differenti fattori: i fumi prodotti dall'industria, il traffico e la discarica per rifiuti industriali.

Il traffico merita una riflessione a sé stante perché per l'intera comunità locale sembra rappresentare un problema in quanto fonte di inquinamento atmosferico e per una parte della popolazione (tipicamente per chi usa l'automobile) rappresenta un disagio di per sé. Questo seconda posizione è molto più frequente tra coloro che abitano in alcuni Comuni dell'area centrale e soprattutto nei Comuni più a sud.

In termini di danni ambientali, i cittadini della valle Chiampo e dell'Area Berica ritengono che gli impianti più pericolosi siano le industrie seguite, ad una breve ma significativa distanza, dall'inceneritore. Anche le altre fonti di inquinamento proposte (sistemi di smaltimento di rifiuti, linee elettriche ad alta tensione e ripetitori) ottengono giudizi severi ma le posizioni dei cittadini a riguardo sono molto più eterogenee. È interessante sottolineare che la pericolosità dell'industria chimica è percepita in modo diffuso mentre la pericolosità dell'industria farmaceutica è percepita in modo localizzato da coloro che vivono più vicino all'impianto.

Cittadini e istituzioni

La preoccupazione dei cittadini per l'ambiente non sembra essere determinata da una mancanza di fiducia nell'amministrazione locale: i cittadini riconoscono nel Comune l'ente maggiormente impegnato nella salvaguardia del territorio in cui vivono e in alcune aree risultano abbastanza soddisfatti di quanto è stato fatto finora per la tutela dell'ambiente.

I cittadini più soddisfatti degli interventi finora promossi sono quelli maggiormente informati su quanto è stato fatto e quanto resta da fare per risolvere le problematiche ambientali del territorio in cui vivono ma, purtroppo, si tratta di una minoranza della popolazione. La maggior parte dei cittadini dichiara infatti di essere a conoscenza solo di interventi "auto-evidenti", come la riorganizzazione della viabilità e la differenziazione dei rifiuti. La mancanza di un'efficace comunicazione sulle politiche finora attuate è confermata anche dalla scarsa visibilità degli altri enti che, come il Comune, sono impegnati nella tutela del territorio indagato: l'ARPAV, che risulta ignoto per il 45% dei cittadini, e l'ATO, che risulta ignoto per il 70%.

In relazione all'immagine dei servizi preposti alla tutela dell'ambiente si registrano almeno due segnali molto positivi: i cittadini risultano soddisfatti del sistema adottato per la raccolta dei rifiuti urbani e, chi lo utilizza, esprime giudizi di apprezzamento anche in relazione al servizio di gestione dei rifiuti speciali (eco-centro).

Per quanto riguarda gli altri servizi il risultato che emerge con maggiore evidenza è ancora una volta la mancanza di informazione: circa la metà dei cittadini ritiene di avere le conoscenze necessarie per valutare il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani; solo il 40% esprime un giudizio sui servizi di controllo e depurazione dell'acqua; meno di un cittadino su 3 (29%) pensa di avere le informazioni necessarie per valutare il servizio di smaltimento dei rifiuti industriali.

Per informare i cittadini sugli esiti dei controlli effettuati sembrano essere stati attivati canali informativi efficaci solo in alcune realtà e quasi esclusivamente in relazione all'acqua potabile; i cittadini ritengono del tutto insufficienti le informazioni diffuse sul livello di inquinamento dei corsi d'acqua idrici superficiali (fiumi, fossi, ecc.) e sull'inquinamento dell'aria, con particolare riferimento agli esiti dei controlli condotti sugli scarichi e le emissioni dell'industria.

Queste lacune informative sono confermate anche dall'analisi dei comportamenti dei cittadini rispetto all'acqua di casa: circa un cittadino su 3 dichiara di non bere l'acqua del rubinetto principalmente perché teme che sia inquinata (precisamente non sa se venga controllata).

Rifiuti urbani e industriali

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti urbani è importante sottolineare che l'immagine del servizio, che caratterizza i pochi che hanno espresso una opinione, sembra positiva con giudizi che si attestano su valori mediamente sufficienti. In riferimento ai rifiuti industriali, invece, non è possibile ricostruire l'immagine del servizio perché le poche valutazioni espresse risultano molto eterogenee fra loro.

Sempre all'interno della tematica dello smaltimento dei rifiuti, importanti risultati si ottengono dall'analisi delle informazioni raccolte in merito alle percezioni sulla pericolosità degli impianti.

Il primo risultato riguarda le conoscenze dei cittadini, secondo le quali gli impianti sembrano dividersi in due categorie: quelli noti, come la discarica, il depuratore e anche l'inceneritore, e quelli quasi sconosciuti come il termovalorizzatore, il gassificatore e soprattutto il vetrificatore.

Il secondo risultato riguarda ancora una volta la necessità di informare maggiormente la popolazione perché, come era ragionevole attendersi, i cittadini dichiarano di non fidarsi degli impianti di cui non hanno mai sentito parlare. Questa evidenza emerge chiaramente se si confrontano le preferenze espresse dai cittadini meno documentati con quelle espresse dai cittadini più documentati in risposta alla domanda che chiedeva loro di scegliere l'impianto più sicuro. Le persone con meno conoscenze sugli impianti ritengono che l'impianto più sicuro sia il depuratore che ottiene il 50% delle preferenze, seguito dalla discarica (23%) e dall'inceneritore (12%). Le posizioni delle persone più documentate, invece, risultano molto più eterogenee: il depuratore ottiene il 32,4% delle preferenze, seguito a poca distanza dal termovalorizzatore (26,3%) e quindi dalla discarica (17%).

Ambiente e proposte di miglioramento

Infine, pur muovendoci nel campo delle percezioni soggettive, i risultati della ricerca offrono importanti suggerimenti anche sui cambiamenti da promuovere. Secondo la comunità locale è fondamentale investire quanto prima in due diverse tipologie di strumenti per migliorare l'ambiente: l'intensificazione dei controlli, da una lato, e l'aumento degli sforzi per informare ed educare cittadini e imprese, dall'altro. Riguardo a quest'ultimo risultato è importante sottolineare che si registra una chiara disponibilità a partecipare ad eventuali incontri, organizzati dalle amministrazioni locali, per discutere sulle possibili soluzioni ai problemi ambientali del territorio. Più precisamente il 18% dichiara che, qualora venissero organizzati questi incontri, vi prenderebbe parte sicuramente e il 49% dichiara di esserne intenzionato (risponde "forse sì").